MERCOLEDÌ 26 OTTOBRE 2022 16.12.02 ANSA SICILIA  
  
  
Migranti:appello associazioni,non prorogare Memorandum Libia  
  
Migranti:appello associazioni,non prorogare Memorandum Libia  
'Non è posto sicuro'. Ong, 'noi criminalizzate'  
(ANSA) - ROMA, 26 OTT - "Non vogliamo che in nome dell'Italia  
si compiano crimini contro l'umanità". Oltre 40 associazioni  
chiedono di non rinnovare il Memorandum con Libia per il  
contrasto all'immigrazione illegale. L'accordo, firmato dal  
governo Gentiloni nel 2017, impegna l'Italia a fornire supporto  
tecnico e tecnologico agli organismi libici incaricati della  
lotta all'immigrazione, ossia la guardia costiera libica. Vi ha  
fatto seguito l'istituzione della zona Sar libica, un'ampia area  
marittima in cui i guardacoste libici sono responsabili del  
coordinamento delle operazioni di ricerca e soccorso. Se entro  
il 2 novembre - cioè tre mesi prima della scadenza a febbraio -  
il governo italiano non revocherà o modificherà il Memorandum  
verrà rinnovato automaticamente per altri 3 anni.  
"Un'operazione di soccorso deve approdare in un posto sicuro e  
la Libia non lo è", contestano le associazioni che hanno  
spiegato le loro ragioni in una conferenza stampa e hanno  
convocato oggi una manifestazione in piazza, all'Esquilino, per  
chiedere una modifica in extremis. Presenti alla conferenza  
stampa i rappresentanti di molte associazioni in difesa dei  
diritti umani e ong che si occupano dei salvataggi in mare.  
E anche esponenti del centro sinistra, tra cui Elly Schlein,  
Matteo Orfini, Nicola Fratoianni, Angelo Bonelli e Riccardo  
Magi. La Libia per i Migranti "è un posto in cui si vive  
costantemente nella paura, le cure mediche sono inesistenti - ha  
sottolineato Claudia Lodesani, presidente di Medici Senza  
Frontiere Italia - e un paese paladino dei diritti umani non può  
fare nessun accordo con la Libia. Il salvataggio in mare è uno  
dei canali possibili di uscita, se ci fossero vie legali per  
fuggire le userebbero". È stato posto l'accento sulla  
"criminalizzazione" delle ong in mare: "Siamo diventati il  
bersaglio di ogni politica contro i flussi migratori - dice  
Valentina Brinis di Open Arms, ong presente del Mediterraneo dal  
2016 - ci siamo trovati a dover firmare il Codice di condotta,  
siamo stati accusati di lavorare in combutta con gli scafisti o  
di essere noi stessi scafisti, di essere fattore di attrazione  
per cui le persone partono in mare, affermazione smontata dai  
fatti". (ANSA).  
Y12-VN  
26-OTT-22 16:10 NNN